

129 *G. Reggelli*

28 a 30

f. 2. 58

Dispensa 28^a

Prezzo Ln. 2.

DIZIONARIO
DELLA
LINGUA ITALIANA

NUOVAMENTE COMPILATO

DAI SIGNORI

NICOLÒ TOMMASEO

E CAV. PROFESSORE

BERNARDO BELLINI

CON OLTRE 100,000 GIUNTE AI PRECEDENTI DIZIONARI

RACCOLTE

DA NICOLÒ TOMMASEO, GIUS. CAMPI, GIUS. MEINI, PIETRO FANFANI

e da molti altri distinti Filologi e Scienziati

CORREDATO DI UN DISCORSO PRELIMINARE

DELLO STESSO

NICOLÒ TOMMASEO

BUONAVOGLIENZA — CALAMITICO

TORINO

DALLA SOCIETÀ L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE

Via Carlo Alberto, N° 33, casa Pomba

1863

Bibliografia

DIZIONARIO DELLA LINGUA ITALIANA

compilato dai signori

N. Tommaseo e cav. professore B. Bellini

Estretto dal giornale L'ALLEANZA del 1° novembre 1863.

Se dopo le tante prove fatte finora e sempre fallite per dotare l'Italia di un buon dizionario della sua lingua si poteva ancora concepire la speranza che ne sorgesse uno veramente degno di lei, siffatta speranza non poteva a meno di risvegliarsi alla vista di quello a cui poneva mano fin dallo scorso anno l'illustre Tommaseo, conoscitore delle lingue classiche e di varie moderne, che egli scrive con rara maestria; dotato di una straordinaria memoria; profondo ed acuto nelle speculazioni filosofiche; scrittore originale, alto, potente, e quasi sempre felice nel cogliere fra i cento modi di significare un'idea il più elegante e più proprio; maestro poi senza pari nella nostra favella, egli possiede tutte le qualità necessarie a dirigere quest'opera gigantesca, a riempire questo gran vuoto della nostra letteratura.

A ciò poi si aggiunge che in egli il primo a combattere le speciose dottrine dei Monti e del Perticari intorno alla lingua, e a sostenere e a far riflettere della più splendida luce in vari suoi scritti (e specialmente nei proemii al suo *Dizionario dei sinonimi* e alla sua *Nuova proposta*) il principio, omai da tutti riconosciuto, della doppia autorità degli scrittori e del popolo; principio cardinale, che esprime l'essenza di ogni lingua viva, che fu norma a tutti i lessici delle altre nazioni, e che, misconosciuto dagli Accademici della Crusca e da tutti i nostri vocabolaristi, fu appunto la principale cagione che i tanti sforzi dei nostri letterati più insigni stiano andati sempre perduti.

Il primo pertanto dei dizionari italiani che sopra al detto principio si fonda, che cioè attinga la lingua non solo alla fonte degli scrittori, ma anche all'originaria e copiosa sorgente del popolo, donde (se si eccettui la lingua scientifica e letteraria) gli scrittori istessi la trassero, il primo, dico, dei dizionari italiani che si elevi su questa larga e solida base, è questo che ora dirige l'illustre Tommaseo coll'aiuto del dotto lessicista sig. Cav. Bellini.

Di questa grand'opera, di cui si è già pubblicata tanta parte da poter conoscere appieno i principii che la dirigono e i modi con cui vengono applicati, mi parrebbe inutile

il fare una lode generica, che non aggiungerebbe nulla per certo a quel che già promette da sé il nome del suo compilatore. Discenderò quindi a qualche particolarità, non osante che, dovendo restringere il mio dire in breve spazio, io tema di offrire al lettore un troppo arido ragguaglio.

I pregi che rendono questo dizionario assai superiore a tutti gli altri, sono di due sorta, di materia, e di forma.

I primi dipendono dal principio anzidetto, dall'osservare cioè, nel raccogliere i materiali dell'opera, le norme che si addicono, non già ai dizionari di una lingua morta, ma a quelli di una lingua viva, proponendosi lo scopo, non solamente di ajutare il lettore nell'intelligenza de' classici, ma anche di sovervenire allo scrittore che voglia conoscere ed usare le vive forze della nostra favella. In conseguenza di ciò:

1° Si aggiunge una grande ricchezza di voci e maniere di dire concernenti il linguaggio famigliare, tanto ignorato in Italia, eppur tanto necessario a conoscersi dopo che la letteratura si è fatta e si va facendo ogni giorno più popolare.

2° Si nota l'uso delle parole; se cioè sieno antiquate e morte affatto (nel qual caso si contrassegnano con una crocetta) oppure se non sieno di uso comune.

3° Si raccolgono premurosamente i nuovi vocaboli che segnano veramente nuove idee, e che l'uso degli scrittori e dei parlanti venne legittimando.

4° A molte di quelle parole che un purismo esagerato, provocante sempre a licenza, proscrive come francesismi, viene rivendicata la cittadinanza italiana colla sapiente liberalità di chi conosce a fondo ambedue le lingue sorelle, e non attribuisce ad una soltanto di esse l'eternità loro comune.

5° Finalmente (per tacere di altre doti minori) si concede largo posto ai termini delle scienze, ricorrendo per questi secondi agli scrittori più insigni di cose scientifiche, affinché le definizioni riescano chiare, adatte a un dizionario di lingua, e corrispondenti ai progressi del sapere.

L'altra specie di pregi consiste nei modi tenuti per far sì che lo studioso comprenda pienamente il valore del vocabolo cercato, ne senta tutta la forza e la bellezza, e si renda capace di farne anche nuove applicazioni. Perciò:

1° I diversi significati di ciascun vocabolo sono disposti con ordine tale, che essi si presentino alla mente come rami di uno stesso albero, e non quali materie disgregate e quasi eterogenee, siccome appariscono spesso negli altri vocabolarii. Anche i significati tecnici e scientifici trovansi al posto che in siffatto ordine loro compete, e non già confinati, come in altri lessici, a guisa di zavorra in fondo all'articolo. L'ordine poi adottato non è il genealogico, che sarebbe impossibile nella maggior parte dei casi, ma bensì il logico, effettuabile sempre, e all' uopo nostro più anche vantaggioso. L'ordine genealogico, cominciando dall'etimologia delle parole, e discendendo dai più ai meno antichi significati, presenta soltanto la loro derivazione di fatto, spesso fornita e non già la loro connessione. L'ordine logico invece, movendo dal significato più

generale, o, diciam meglio, fondamentale, e procedendo poi dai più affini a questo o meno affini, presenta la derivazione loro razionale, ossia la loro connessione. Il significato pertanto che nell'ordine logico abbiamo detto *fondamentale*, è quello da cui con lievi scemamenti, o accrescimenti, o cangiamenti scaturiscono tutti gli altri; onde se questi volessero assomigliarsi ai rami di un albero, quello sarebbe il tronco, e se questi paragonar si volessero ai raggi di un circolo, sarebbe quello il centro. Ognun comprende essere questa la difficoltà massima dell'opera, a superar la quale non sono di troppo al certo tutta la perizia di lingua, tutta la squisitezza di gusto, tutto l'acume ideologico di un Tommaseo.

2° Le parole sono definite con semplicità e precisione. La definizione del significato principale indica distintamente le varie idee che vi sono comprese. Le dichiarazioni degli altri significati si riferiscono direttamente o indirettamente al principale, poichè accennano le sole modificazioni che questo subisce trasformandosi, per così dire, in tutti gli altri. Per tal modo si ottiene brevità e chiarezza insieme.

3° Le varietà lievi di senso o di forma, non meritevoli di un apposito paragrafo, sono distinte con semplici *accoppi*.

4° Dove il passaggio da un senso all'altro non è agevole a vedere, una breve chiosa sovviene il lettore, indicandogli il non aperto legame.

5° Gli esempi dei classici soccorrono in gran copia a vie meglio chiarire il valore delle parole. Ma dove essi, o in tutto (siccome accade riguardo ai neologismi) o soltanto in parte difettano, supplisce mirabilmente il Tommaseo con alcune di quelle sue sentenze, in cui, oltre all'uso di quella voce o locuzione, splendono i concetti nobili e profondi del più sentenzioso de' nostri scrittori.

6° Agli esempi degli autori spesso il Tommaseo aggiunge un ricco frasario affine di far conoscere più largamente i diversi usi di una parola, le sue applicazioni più moderne, tutta insomma l'estensione da essa acquistata e quella pure non di rado che dare le si potrebbe. E quante idee non fa scintillare nella mente del lettore un frasario di Tommaseo!

7° Spesso, a meglio far sentire il valore di una parola, vien posta a confronto con altre affini: e quanto in ciò valga l'autore del *Dizionario de' sinonimi* non è alcuno che nol sappia.

8° Qualora l'etimologia del vocabolo serve ad illustrarne l'uso, non si omette mai d'indicarla. Spesso il senso etimologico è pure il principale, ed allora l'etimologia è per lo più dichiarata implicitamente nella stessa definizione.

9° Alle volte finalmente a fronte delle voci e locuzioni italiane vengono poste le corrispondenti latine o francesi, o per meglio mettere in chiaro la forza di quelle o per ampliare il campo dell'osservazione, o per combattere il gallicismo, contro cui non avvi antidoto migliore che il confronto delle proprietà, spesso minute, per cui l'una lingua differisce dall'altra.

Dopo l'indicazione di questi pregi sostanziali, formanti, per così dire, la costituzione dell'opera, che varrebbe notare una qualche menzola? Possono lavori di tal fatta esserne senza? Chi volesse opporre ai meriti di essa i difetti e gli abbagli che gli venisse fatto di appuntarvi, non farebbe che imitare colui, il quale ricercasse tutte le foglie appassite di una pianta, la cui gran mole, la cui folta vegetazione, le cui belle forme ispirano il pennello del pittore e riempiono di meraviglia il riguardante.

A me duole di non poter qui, a maggiore schiarimento dei pregi suddetti, offrirne un qualche saggio. Ma il lettore può facilmente rimediarsi associandovisi, e avrà per tal modo nello spazio di pochi anni, invece di un semplice saggio, l'opera intera. Chi ama scrivere con purità, ma senza avere ad ogni tratto la penna inceppata da ingiuste proscrizioni; chi vuol potere giovarsi di tutta la ricchezza tanto svariata e tanto splendida della nostra lingua; chi, alieno dall'arcaismo e dal formulario accademico, vuole che l'alto della vita scaldi e abbellisca le sue pagine; chi infine desidera che il vocabolario italiano sia uno specchio fedele dell'uso ed una scuola di proprietà e di eleganza, non può far a meno di trovar posto fra i suoi libri più utili a questa grand'opera.

Del resto in nessun tempo fu mai sì grande per gl'Italiani la necessità di scrivere e di parlare italianamente siccome al presente, in cui le diverse membra della nostra patria si vanno ricongiungendo in un sol corpo politico. In quest'arduo periodo di avvicinamento, in questo primo urtarsi di tante vecchie antipatie, la cui espressione vive tuttora vigorosa nei cento nostri dialetti, l'uso della lingua comune, vincolo di simpatia e di fratellanza, può solo agevolare i contatti, smorzare gli urti, dar presa e vigore a tutti gli altri legami. La lingua costituisce la nazione. Essa è l'interprete del suo pensiero, la depositaria de' suoi affetti, il monumento più grande del suo genio. Quindi è che lo spirito nazionale e l'amore alla propria lingua vanno sempre di pari passo, e che l'uno è sempre segno infallibile della grandezza dell'altro. Se dunque la forza che unisce ora i vari popoli d'Italia muove dall'intimo loro, come non ha dubbio, non tarderà lungamente a svolgersi anche fra noi lo spirito, e, aggiungiam pure, l'orgoglio di nazione, e insieme con esso l'amore per la lingua e per ogni altra gloria e utilità nazionale. Allora veramente l'Italia sarà *fatta*; e colle antiche virtù ricupererà la stima di se stessa, e assicurerà del tutto la sua esterna libertà, giacchè nessuna nazione può serbarsi in questa, se alla materiale non preceda o almeno non segua ben presto la morale indipendenza.

Io non posso deporre la penna senza tributare la debita lode ai benemeriti editori di questo dizionario, che non badarono a spese affinché anche la cornice fosse degna del quadro, e malgrado i tanti ostacoli opposti perseverarono nell'impresa, e furono sopra tutto persuasi che l'affidare una tal'opera a Nicolò Tommaseo era un aggiungere un nuovo lustro ai proprii tipi ed un gran servizio al bel paese, dove il *si* suona.

ALFEO POZZI.

Di nuove Giunte arricchisce il Dizionario la diligente erudizione e l'amorevole liberalità del sig. Dottore *NICCOLA CASTAGNA* di Città Sant'Angiolo; al quale gli Editori e i Soscrittori debbono ringraziamenti.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

IL PAPA A ROMA
ROMA ALL'ITALIA
IL GOVERNO A TORINO

Unica soluzione possibile

DELLA QUESTIONE ROMANA

PER

S. P. ZECCHINI.

In-8° grande di pagine 40. — Prezzo Cent. 80.